



Nota Critica

di Chiara Serri

Beppe Villa

La materia di Beppe Villa lascia apparire eventi, essudazioni, coaguli che, andando oltre la compattezza della superficie, invadono lo spazio per riscaldare l'atmosfera in complesse sequenze narrative, montate su grandi tabelloni metallici. Le sue sono presenze, fusioni di metalli che, disponendosi sui pannelli come le note di uno spartito, si sforzano di condensare in un'immagine il dinamismo e l'energia insiti nel cuore stesso della materia, di riprodurre il peso, la tensione, il rapporto delle forme come ritmo e come numero, insomma l'incontenibile forza centrifuga che esplose, eludendo ogni possibile costrizione, al limite tra il vuoto e la piena concretezza delle cose.

Corrado Askerz

La scultura di Corrado Askerz si caratterizza per l'impiego di materiali poveri come il legno, la pietra, i fili di metallo arrugginito e gli stracci, assunti nella loro espressività primaria e nell'immediatezza sensoriale che si produce durante la loro composizione. Le sue strutture diventano dunque delle scenografie funzionali che abitano fisicamente la galleria, circondando lo spettatore e rendendolo protagonista dello spazio. Opere, insomma, realizzate con materiali grezzi, composti attraverso interventi minimali che, portando il processo artistico ai minimi termini, riducono l'oggetto, la scultura o la composizione parietale al suo archetipo.

Nero Levrini

Le sculture di Nero Levrini sono manichini veri "truccati" in modo da sembrare più figure futuribili che corpi di carne. Bambole, ironiche e giocose, che perdono, di volta in volta, la testa, le braccia e le gambe, presentandosi più come possenti strutture architettoniche che come uomini. Gli organi vitali non sono collegati da vasi sanguigni ma da cavi elettrici, le viscere sono circuiti e le torsioni spesso innaturali. Corpi cibernetici, dunque, anche se descritti attraverso le forme della vita domestica, intinti nel rosso e nell'oro, nel verde e nel violetto, insomma in colori brillanti che rendono ancora più efficace il graduale smaterializzarsi della sostanza corporale.